

GIANNA MAGGIULLI



"Il Cortile"
Circolo Culturale

In uno dei « cartoni » di Gianna Maggiulli è scritto: « segno come prolungamento dell'esperienza ». Che per un artista l'esperienza si traduca in segno, è quasi ovvio. Ma « quale » esperienza?

Le opere dell'artista barese dichiarano — nei supporti di cartone rigato o su vetri e plastiche trasparenti — una complessità esistenziale. E' fatta di frammenti, lacerazioni, fatture, doppi-tripli rimandi o spessori (equivalente materico dell'oggetto e del suo doppio, l'ombra), cancellazioni e abrasioni.

Dentro questo campo accidentato si muove, faticoso ma esplicito, un progetto di ricomposizione. Lo attestano le tensioni formali su cui si regge ogni opera: i tagli obliqui cercano le loro linee di continuità, le carte strappate inseguono sogni di equilibri nel colore, la materia scrostata non rinuncia ad eleganze sensoriali, la scrittura prova un suo orientale sistema di calligrafie e di ritmi corsivi.

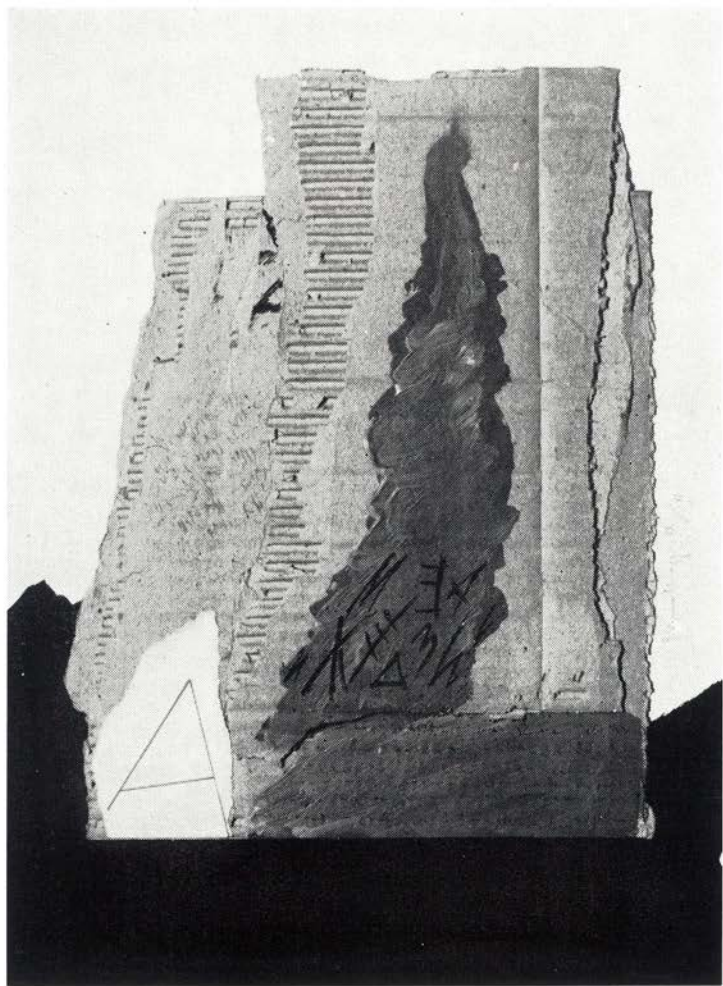
Così Gianna Maggiulli tende la sua trama fra il mondo dell'Essere e quello dell'Apparire. Ma, al contrario di Penelope, essa prima disfà la tela poi la ritesse. Col filo precario del segno, appunto: che prima privilegiava una sorta di stenografica accumulazione e ripetizione, ed ora si condensa in macchie colorate, o si risucchia nei gorgi e nelle folate dense dei neri.

Ne nasce di volta in volta un campo dell'immagine instabile, tra le forme e le cose. Soprattutto nei cartoni, la struttura sintetica evoca paesaggi improbabili, montuose proiezioni dell'inconscio, architetture magiche o povere che non raggiungono punti di consistenza o di definizione. Fantasmi vaganti, o giochi di ombre.

Dalla cultura educata e sicura della forma — dal segno kandinskiano, si può dire — Gianna Maggiulli ha compiuto in questi anni un accidentato percorso, sfiorando i passaggi impervi dell'informale e del concettuale. Oggi la situazione evocata dalla pittrice potrebbe ben definirsi post-moderna. Ma non è tanto questione di formule o di mode.

Per lei conta tra-scrivere il vissuto con femminile privatezza: è il codice tormentato di un diario segreto che si vuole appagare dentro il sistema dell'arte, come ostinata Illusione.

PIETRO MARINO



"RICOGNIZIONE"

carte e pittura su cartone



"RICOGNIZIONE"

carte e pittura su cartone

GIANNA MAGGIULLI vive e lavora a BARI
Studio: Via Sav. Lioce, 75 - Tel. 080/514230

ALCUNE MOSTRE DELL'ULTIMO PERIODO

- 1981 Expo Arte - Bari
- 1982 Expo Arte - Spazio Giovani - Bari
- 1982 « La Scrittura di Venere » Cedic
Galleria Comunale - Lecce
- 1983 Galleria « Il Cortile » - Bologna
- 1983 Expo Arte - Bari

DAL 12 MARZO AL 1° APRILE 1983
INAUGURAZIONE SABATO 12 MARZO ore 18.00

Bologna, via Castiglione 28 - tel. 220.568 - 239.616
Orario: tutti i giorni feriali dalle 16.30 alle 19.30